

RELAZIONE TECNICA

Valutazione Preventiva Impatto Archeologico

SOCIETÀ TRINA SOLAR GIGLIO S.R.L.

Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare
in Località Cardinale
in agro di Poggiorsini (BA)



Cristina Comasia ANCONA

dott.ssa in Scienze dei Beni Culturali per il Turismo e l'Ambiente

dott.ssa in Archeologia

dott.ssa in Scienze Storiche e della Documentazione Storica - Archivistica e Biblioteconomia

dottoranda in Studi Umanistici - Storia e archeologia del mondo antico

Martina Franca, 29 settembre 2023

INDICE

Premessa	2
Caratteristiche e localizzazione del sito destinato a impianto agrivoltaico	4
Inquadramento territoriale idrogeomorfologico	8
Inquadramento territoriale storico culturale	14
Analisi dei dati archivistico-bibliografici e dei dati censiti nei sistemi informativi territoriali	25
Ricognizione topografica e superficiale a vista (survey)	35
Conclusioni	43
Bibliografia	44

Premessa

Il presente studio è stato effettuato per la valutazione preventiva di rischio e d'impatto archeologico di un'area destinata alla realizzazione di un lotto di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica da fonte solare con potenza 61,12 MW da ubicare in agro del Comune di Poggiorsini (BA) denominato "Cardinale".

L'obiettivo principale è quello di consentire una valutazione degli impatti dell'opera sul territorio e di approfondire lo studio sul patrimonio culturale secondo le indicazioni espresse dalla Circolare n. 53 del 22 dicembre 2022 della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio avente a oggetto la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche" e dalla Circolare n. 1 del 27 gennaio 2023 con la quale la Soprintendenza Speciale per il PNRR ha trasmesso le specifiche Linee Guida per la disciplina attuativa della verifica preventiva dell'interesse archeologico all'interno del procedimento tecnico-amministrativo di cui all'art. 44 del D.L. N. 77/2021, adottate con Decreto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 23 gennaio 2023.

Gli atti forniscono, infatti, aggiornamenti con specifico riferimento all'innesto della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) all'interno del procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) e ulteriori indicazioni in relazione alla trasmissione della documentazione raccolta all'interno dell'applicativo GIS preimpostato, alla verifica della sua integrità, all'estensione dell'area di studio e alla valutazione del potenziale e del rischio archeologico.

La finalità dello studio, dunque, è quella di analizzare le tracce della frequentazione antropica nel territorio contermini, di valutare la presenza di evidenze storico culturali nelle aree oggetto dell'intervento e di evidenziare le qualità dell'opera in progetto in relazione al contesto d'intervento, secondo quanto specificato dal D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, dalle Norme Tecniche Attuative (NTA) del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 e aggiornato con le D.G.R. n. 240/2016, D.G.R. n. 496/2017 e D.G.R. n. 2292/2017.

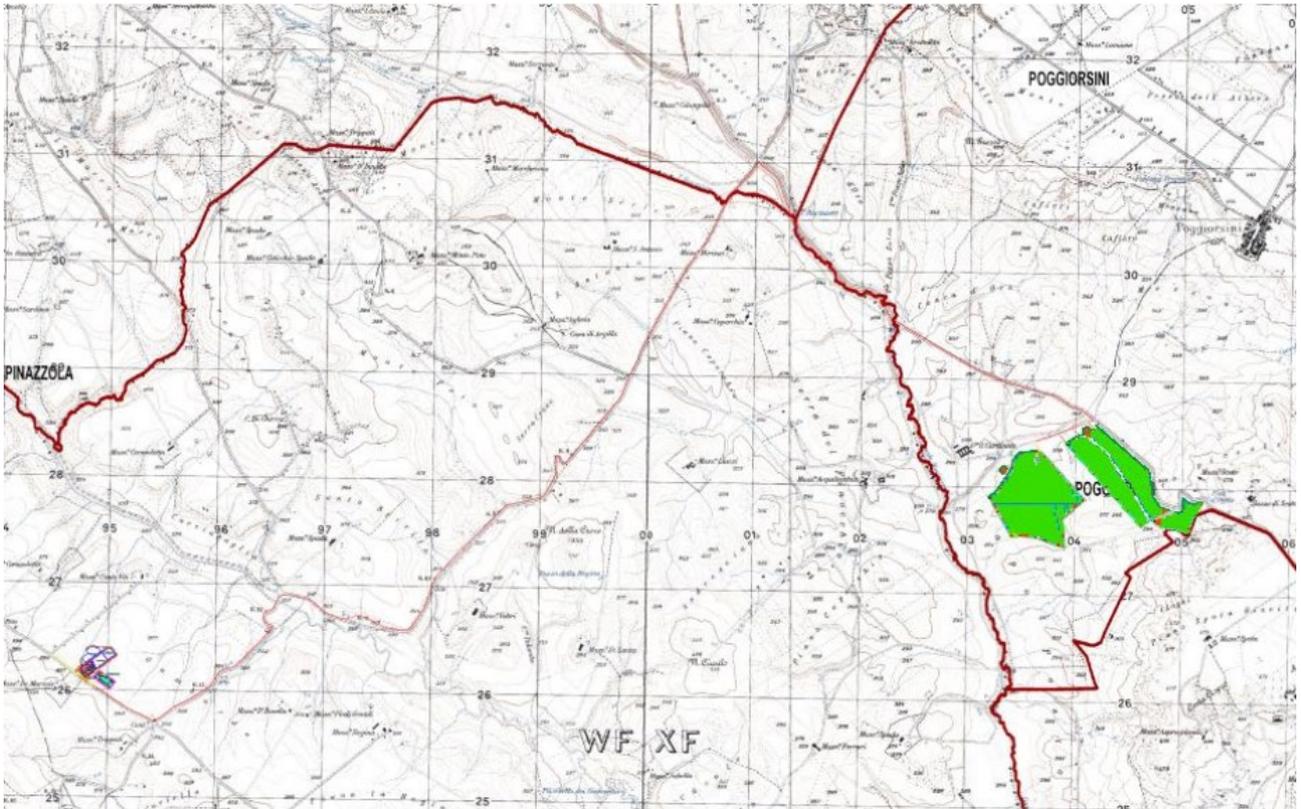
La fase preliminare del lavoro è stata caratterizzata dalla consultazione della bibliografia edita e dei dati d'archivio relativi all'area interessata dalle opere in progetto, nonché dall'esame degli strumenti urbanistici connessi alla vincolistica vigente, allo scopo di disporre di un quadro completo delle modalità insediative del territorio.

La valutazione del potenziale archeologico e storico culturale delle zone in esame, al termine dello studio preliminare, è stata completata con la ricognizione territoriale sull'area interessata dalle opere da farsi.

Caratteristiche e localizzazione del sito destinato a impianto agrivoltaico

La vasta area di intervento, classificata come “Zona E” (aree di tipo agricolo), ricade nell’agro del Comune di Poggiorsini, in Provincia di Bari, identificata catastalmente al Foglio 11, Particelle 26-46-48-49-154-239-318-322, e al Foglio 18, Particelle 25-31-35-45-46-97-104 del catasto terreni del Comune di Poggiorsini (BA).

Ubicazione impianto	
Nome impianto	“Cardinale”
Comune	Poggiorsini (BA)
Località	Cardinale
CAP	70020
Coordinate Geografiche (gradi decimali)	Lat. 40.894105* - Long. 16.233907*
Catasto dei terreni	
Poggiorsini:	
Foglio	11
Particelle	26-46-48-49-154-239-318-322
Foglio	18
Particelle	25-31-35-45-46-97-104
Genzano di Lucania (opere di connessione AT)	
Foglio	18
Particelle	153-84-154-155
CTR	Regione Puglia e Regione Basilicata
Proponente	
Ragione Sociale	Trina Solar Giglio S.r.l.
Indirizzo	Piazza Borromeo n.14, 20123 Milano (MI)
P.IVA	11431230967
Terreni	
Destinazione	Agricola (E1)
Estensione	Circa 90.68 ha
Caratteristiche dell’impianto	
Potenza di picco complessiva DC	61,120 MWp
Potenza AC complessiva richiesta in immissione	48,000 MW
Potenza unitaria singolo modulo fotovoltaico	540 Wp
Numero di moduli fotovoltaici (tot)	113178
Numero di moduli per stringa	39
Numero di stringhe (tot)	2902
Numero di inverter	45
Numero di sottocampi	45
Numero di cabine di trasformazione	45
Potenza trasformatori BT/MT in resina	1600 kVA
Tipologia di strutture di sostegno	Ad inseguimento monoassiale
Posa delle strutture di sostegno	Direttamente infisse nel terreno
Layout impianto	
Interasse tra le strutture	11.8 m
Distanza di rispetto da confine	5 m
Distanza di rispetto da limite SIC/ZPS	>5,5 km



Inquadramento su cartografia IGM dell'impianto agrivoltaico da realizzare che ricade nei limiti del Comune di Poggiorsini (BA).



Inquadramento su cartografia aerea dell'impianto agrivoltaico da realizzare (campitura verde) che ricade nei limiti del Comune di Poggiorsini (BA); in rosso è indicato il percorso dell'elettrodotto di collegamento alla stazione elettrica finale.

L'area è localizzata tra la Latitudine 40.894105° e Longitudine 16.233907°, a 310 metri circa sul livello del mare, e ha un'estensione di circa 90,68 ettari di cui solamente 37,14 ettari saranno interessati dall'installazione di un parco agrivoltaico per la produzione di energia elettrica.

Le restanti aree saranno interessate dalla piantumazione di nuove colture, ossia alberi di olivi a basso fusto, e dall'installazione di vasche di raccolta delle acque piovane da dislocare nelle zone interne ed esterne al perimetro dell'impianto.



Area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico.



Area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico.

L'impianto sarà connesso, mediante elettrodotto interrato in media tensione a 30 kV su Stazione Elettrica di Trasformazione Utente (SET Utente) AT/MT 150/30 kV da realizzarsi *ex novo* nella SSE RTN Terna S.p.A. di Genzano di Lucania (PZ): l'elettrodotto attraverserà le Strade Provinciali nn. 8, 9, 79.

La presente relazione è riferibile, esclusivamente, all'area destinata alla messa in opera del parco agrivoltaico ed esula il tracciato dell'elettrodotto.

I moduli fotovoltaici, incluse le strutture di supporto e gli impianti a essi collegati, saranno posizionati a terra naturalmente, seguendo per quanto più possibile l'andamento del terreno, al fine di non modificare la naturale conformazione del terreno né il normale deflusso delle acque piovane.

Il lotto di impianti fotovoltaici sarà collocato su un'area di 90,68 ettari e il perimetro di tale area coinciderà con la recinzione di delimitazione dei fondi.

L'intero generatore fotovoltaico sarà composto da 113.178 moduli fotovoltaici bifacciali in silicio monocristallino da 540 W di picco, connessi tra di loro in stringhe da 39 moduli per un totale di 2.902 stringhe e una potenza di picco installata pari a 61.116,00 kWp.

I moduli fotovoltaici saranno posizionati su strutture a inseguimento solare, trackers di tipo monoassiale a doppia fila di moduli, infisse direttamente nel terreno con angolo d'inclinazione pari a 0° e angolo di orientamento E-W variabile tra +50° e -50°.

I trackers saranno multistringa, ossia da 2 stringhe (78 moduli fotovoltaici) e da 3 stringhe (117 moduli fotovoltaici).

La conversione dell'energia da componente continua DC (generatore fotovoltaico) in componente alternata AC (tipicamente utilizzata dalle utenze e distribuita sulla rete elettrica nazionale) avverrà per mezzo di convertitori AC/DC, comunemente chiamati inverter: saranno posizionati, pertanto, 45 inverter centralizzati con rispettive cabine di trasformazione MT/bt, nonché 5 linee di connessione in media tensione che confluiranno nella Cabina Generale che collegherà l'impianto agrivoltaico alla Stazione Elettrica di Trasformazione Utente AT/MT 150/30 kV.

Saranno installati due trasformatori per l'alimentazione dei servizi ausiliari, nonché i seguenti sistemi ausiliari di controllo e di sicurezza da collocare lungo il perimetro dell'area:

- pali di sostegno, a distanza modulare di circa 0,50 m, su cui verranno installate telecamere di videosorveglianza e fari per l'illuminazione di sicurezza;
- recinzione metallica con rivestimento plastico, posata ad altezza di 0,10 m dal suolo e fissata su appositi paletti infissi nel terreno,

Lungo le aree perimetrali dell'impianto saranno posizionati alberi di ulivo tradizionali con fusto e chioma più alti, per mitigare l'impatto visivo.



Area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico.



Area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico.

Inquadramento territoriale idrogeomorfologico

L'area oggetto di intervento ricade nel territorio comunale di Poggiorsini e, secondo il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) occupa l'Ambito Paesaggistico 6 denominato "Alta Murgia" e, in particolare, nell'Ambito 6.2–La Fossa Bradanica.¹

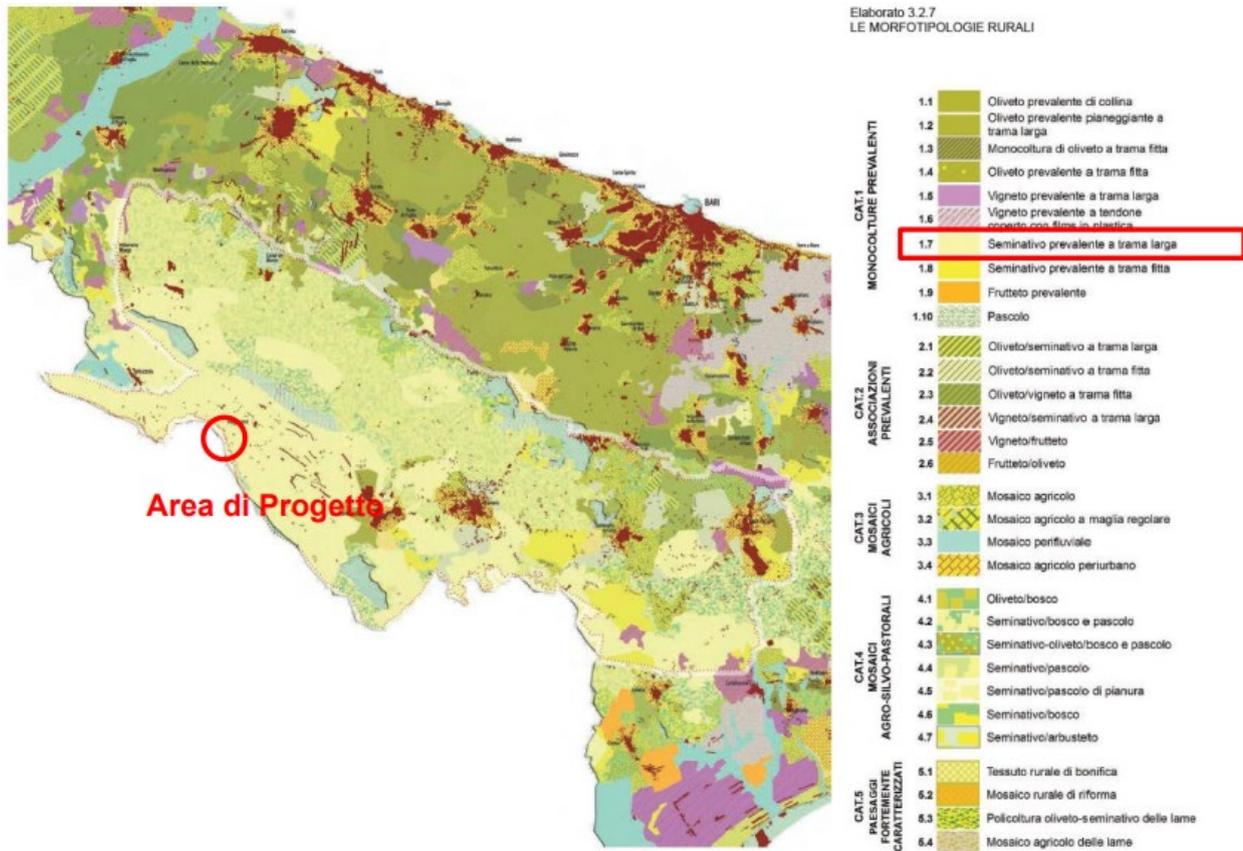


Nel cerchio rosso l'area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico su cartografia indicante gli Ambiti Paesaggistici del PPTR della Puglia.

¹ L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla Fossa Bradanica. La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta quindi sulla viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.

La fossa Bradanica rappresenta un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato scavato dal Bradano e dai suoi affluenti, caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareo-arenacea (tufi). Il limite della figura è (da nord verso est) il confine regionale, quasi parallelamente a questo, da sud ad ovest il costone murgiano: ai piedi di questa decisa quinta si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura il sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano. Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande che si estende su una collina nel territorio di Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore. La porzione meridionale dell'ambito, con il dolce digradare si fa via via più acclive e le tipologie culturali si alternano e si combinano con il pascolo o con il bosco.

La zona è attualmente inserita nel sistema vincolistico del Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia nei Paesaggi Rurali.²



² Fonte PPTR: Caratterizzato da una struttura a gradinata con culmine lungo un asse disposto parallelamente alla linea di costa, il paesaggio rurale dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse le cui tracce sono rilevabili negli estesi reticoli di muri a secco, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto nelle innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazz, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza. All'interno di questo quadro di riferimento i morfotipi rurali vanno a comporre specifici paesaggi rurali. Il gradino murgiano orientale si caratterizza per un paesaggio rurale articolato in una serie di mosaici agricoli e di mosaici agrosilvo-pastorali: in precisamente si trova il mosaico agricolo nei versanti a minor pendenza mentre la presenza del pascolo all'interno delle estensioni seminative è l'elemento maggiormente ricorrente di tutto il gradino orientale. Spezzano l'uniformità determinata dall'alternanza pascolo/seminativo altri mosaici agro-silvo-pastorali quali quelli definiti dall'alternanza bosco/seminativo e dall'alternanza oliveto/ bosco e soprattutto dal pascolo arborato con oliveto presenti soprattutto nelle aree a maggior pendenza. Il paesaggio rurale dell'altopiano carsico è caratterizzato dalla prevalenza del pascolo e del seminativo a trama larga che conferisce al paesaggio la connotazione di grande spazio aperto dalla morfologia leggermente ondulata. Più articolata risulta essere la parte sud-orientale dell'Alta Murgia morfologicamente identificabile in una successione di spianate e gradini che degradano verso l'Arco Ionico fino al mare Adriatico. Questa porzione d'ambito è caratterizzata da una struttura insediativa di centri urbani più significativi tra cui Gioia del Colle e Santeramo in Colle caratterizzati da un mosaico dei coltivi periurbani e da un'articolazione complessa di associazioni prevalenti: oliveto/seminativo, sia a trama larga che trama fitta, di mosaici agricoli e di colture seminative strutturate su differenti tipologie di trame agraria. Nella porzione meridionale, le pendenze diventano maggiori e le tipologie colturali si alternano e si combinano talvolta con il pascolo talvolta con il bosco. La parte occidentale dell'ambito è identificabile nella Fossa Bradanica dove il paesaggio rurale è definito da dolci colline ricoperte da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico. Più a sud il paesaggio rurale di Gravina e di Altamura è caratterizzato da un significativo mosaico periurbano in corrispondenza dei due insediamenti e si connota per una struttura rurale a trama fitta piuttosto articolata composta da oliveto, seminativo e dalle relative associazioni colturali

L'area è, dunque, la porzione nordoccidentale del vasto altopiano delle Murge, esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle, limitrofo alla Fossa Bradanica e alle depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica.

È caratterizzata da un paesaggio dalla conformazione collinare costituito da lievi ondulazioni e avvallamenti, modellato da fenomeni carsici superficiali ossia solchi erosivi e piccole valli o impluvi di acque di ruscellamento.

La zona insiste, dal punto di vista geologico, su un substrato cretacico (Calcere di Altamura), coperto da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale, affioramenti costituiti da depositi continentali e marini pleistocenici.

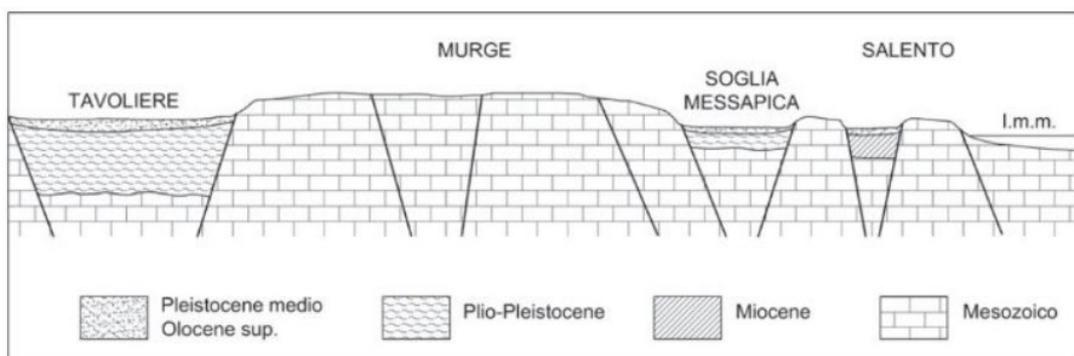
Tali formazioni plio-pleistoceniche di origine marina sono noti come depositi della Fossa Bradanica o *unità bradaniche*, su cui poggia una copertura eluviale e alluvionale, a volte terrazzata, in corrispondenza dei principali assi orografici olocenici: i terreni alluvionali in corrispondenza dei corsi d'acqua vallivi sono costituiti da limi sabbiosi, talora argillosi con ciottoli poligenici ed eterometrici in matrice sabbio-limoso che poggiano direttamente sui depositi argilloso-limosi.

Il reticolo idrografico di superficie è generalmente episodico ossia a carattere torrentizio, con esempi di processi di modellamento fluviale e carsico (doline, lame, inghiottitoi): la circolazione delle acque sotterranee registra, sotto le argille plioceniche, la presenza di una falda profonda all'interno del basamento carbonatico mesozoico a cui si contrappone una falda superficiale nei depositi sabbioso-ghiaiosi del Quaternario.

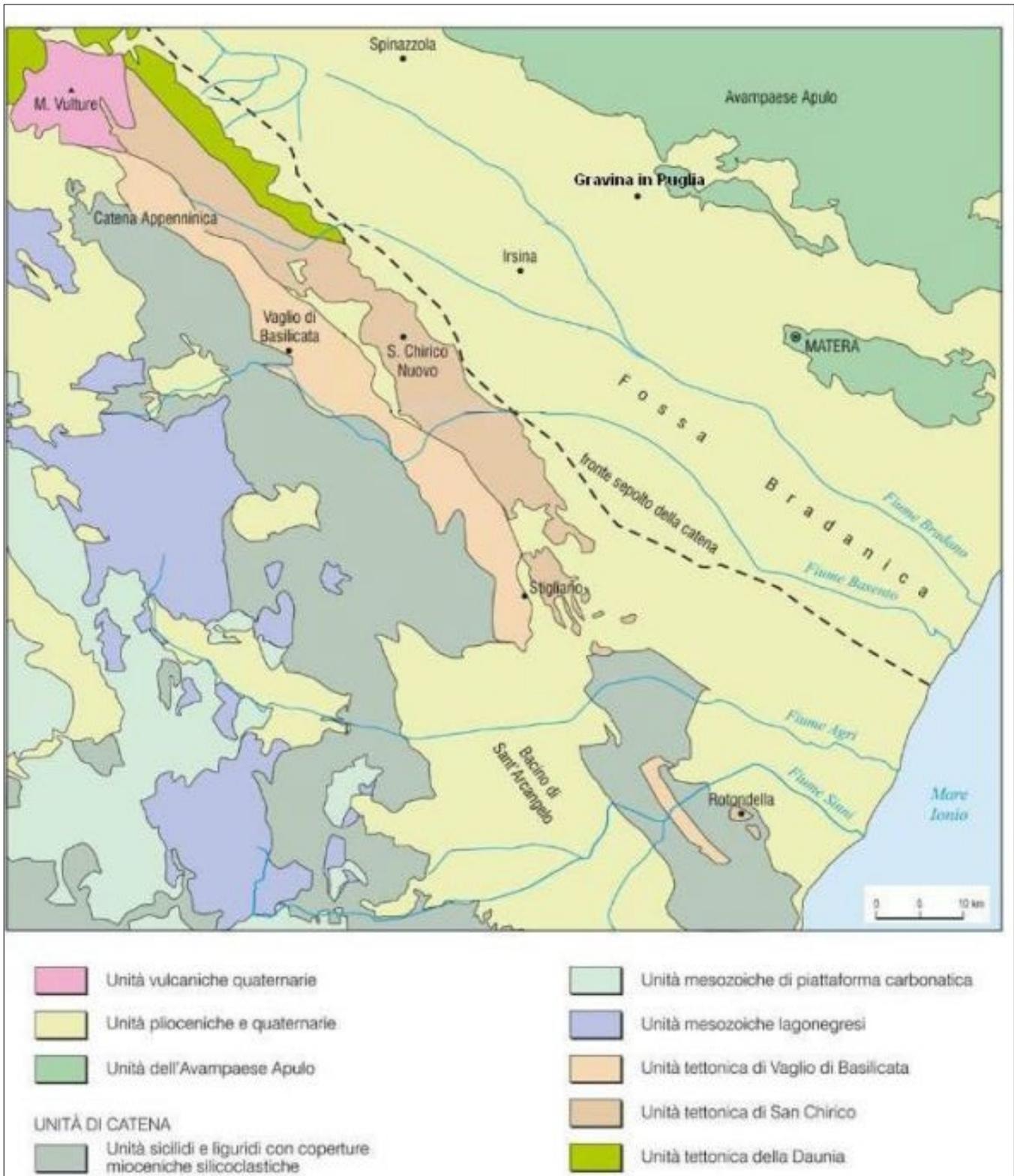
Il paesaggio è caratterizzato dalla un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali, ossia seminativi a cereali e pascoli rocciosi, a un'altitudine media intorno ai 400-500 metri sul livello del mare e massima di 674 metri.

I pascoli rocciosi rappresentano un habitat di grande interesse naturalistico sulla base della Direttiva 92/43 CE, perché elementi di diversità insieme al sistema di terrazze fossili che si estendono sulla piana olivetata dell'Ambito regionale della Puglia Centrale e verso la Fossa Bradanica.

La Fossa Bradanica presenta peculiari caratteristiche ambientali, essendo formata da deposito argillosi e profondi di natura alluvionale ossia un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive, anche igrofile, elementi ambientali e vegetazionali differenti rispetto a quelle dell'altopiano calcareo.



Sezione strutturale schematica, parallela alla costa adriatica, che rappresenta i rapporti fra l'unità murgiana e quelle limitrofe.



Carta della distribuzione delle unità litostратigrafiche della zona in esame.



- Detriti di falda (Olocene)
- Depositi alluvionali, attuali e recenti, sabbie e dune costiere (Olocene)
- Depositi ghiaioso-sabbioso-argillosi (Depositi alluvionali terrazzati: Pleistocene medio-sup.)
- Sabbie, conglomerati, limi (Depositi marini terrazzati: Pleistocene medio-sup.)
- Depositi lacustri terrazzati (Pleistocene medio-inf.)

UNITÀ DELL'AVANFOSSA APPENNINICA

- Conglomerati poligenici con intercalazioni di sabbie silicoclastiche; sabbie quarzoso-calcaree con intercalazioni di argille e microconglomerati. (Pleistocene inf.-medio)
- Argille, argille marmose e limose a luoghi fittamente stratificate. (Pliocene sup.-Pleistocene inf.)
- Biocalcareni e biocalciruditi in banchi, intercalate con rare calcilutiti; calcareniti e calcisiltiti macrofossilifere, a diagenesi incompleta, di color giallo chiaro; calcareniti bioclastiche. (Pliocene inf.-Pleistocene inf.)

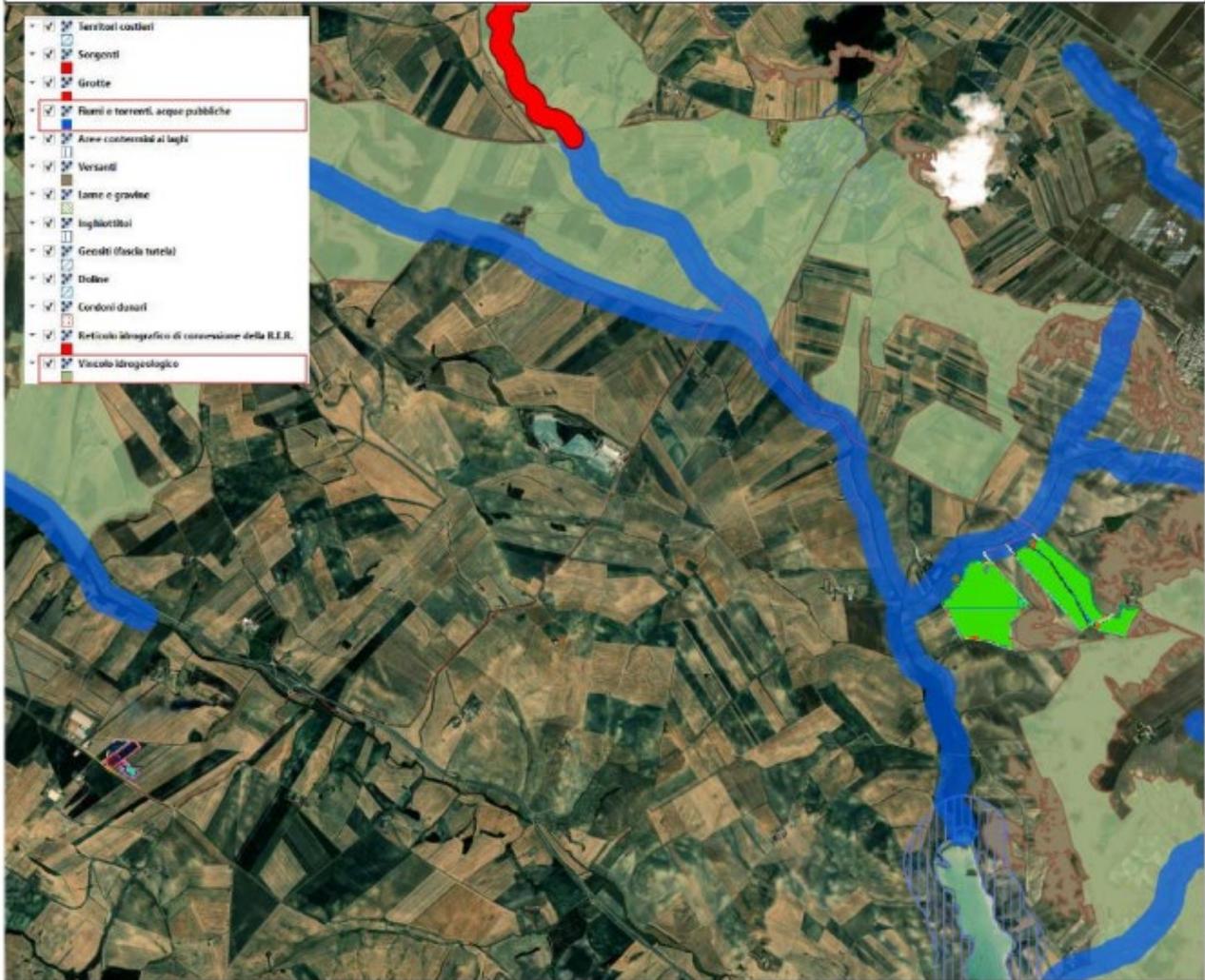
UNITÀ DELLA PIATTAFORMA APULA

- Successioni di piattaforma carbonatica (Giurassico medio? - Cretaceo sup.)**
- Calcari micritici e calcareniti bioclastiche laminate, di colore bianco-grigiastro, ben stratificate, alternati irregolarmente con strati e banchi di dolomicriti grigio-nerastre e subordinatamente con bancate biostromali a rudiste.
 - Calcari micritici e dolomitici, ben stratificati, con intercalazioni di calcari macrofossiliferi.

- | | | |
|---------|------------------|-------------------------------|
| Bauxiti | Faglie probabili | Anticlinali |
| Faglie | Sinclinali | Fronte sepolto dell'alloctono |

Carta geologica strutturale della Murgia.

RAPPORTO CON IL P.P.T.R. PUGLIA - STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA - Scala 1:25.000



Struttura idrogeomorfologica riportata negli elaborati del PPTR; in verde è campita l'area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico.

Inquadramento territoriale storico-culturale

Lo studio cartografico, l'analisi bibliografica e archivistica si rivelano strumenti analitici preliminari per una lettura globale del territorio ma, anche, per identificare in maniera reale e non approssimata eventuali evidenze archeologiche e storico culturali che potrebbero ricadere nell'area in esame.

La ricerca preliminare è stata condotta, pertanto, consultando gli strumenti di pianificazione urbanistica regionale, pubblicazioni specialistiche e dati documentali per inquadrare il popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'Età Contemporanea in relazione al layout di progetto dell'impianto da realizzarsi.

Lo studio ha permesso, infatti, di definire una più dettagliata identificazione e localizzazione dell'area in esame nel quadro conoscitivo della stratificazione antropica del territorio.

È stata realizzata, infatti, una mappatura analitica dei beni archeologici presenti in un areale di circa 3 chilometri di raggio (MOPR del template ministeriale) che ricade nella zona meridionale del territorio comunale e che raccoglie tutte le zone destinate alla messa in opera dell'impianto fotovoltaico.

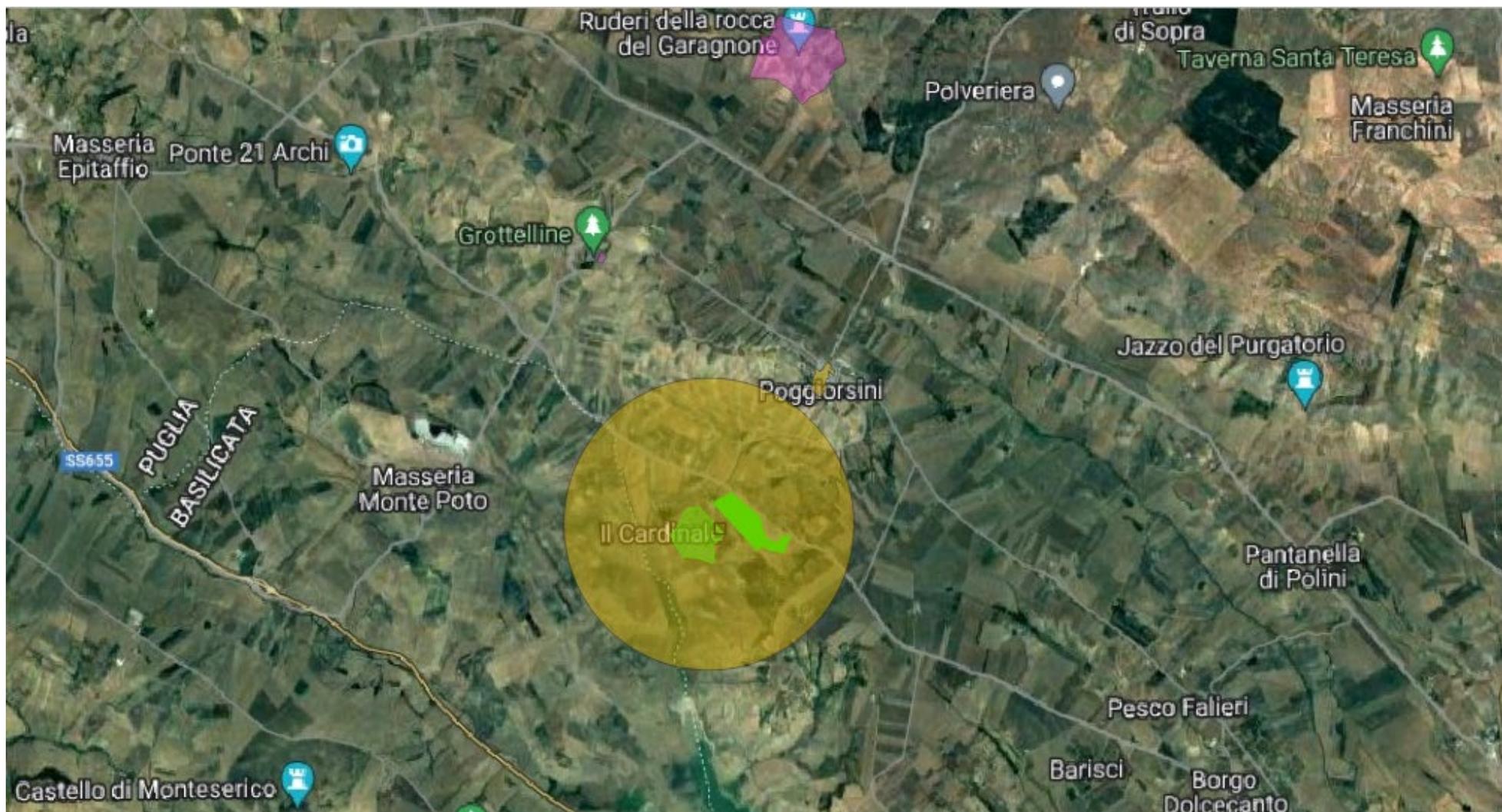
L'analisi bibliografica e archivistica, realizzata nei cataloghi collettivi informatizzati dei sistemi bibliotecari o di singole biblioteche, nonché mediante consultazione *in loco* di pubblicazione e dati d'archivio negli istituti di ricerca e di tutela, ha permesso d'individuare dati significativi del palinsesto territoriale contermini al futuro impianto e di elaborare il template ministeriale georeferenziato.

L'impianto agrivoltaico, come s'è detto, sarà collocato nella zona meridionale del territorio comunale di Poggiorsini e i dati riscontrati disponibili sulle emergenze archeologiche forniscono importanti segnalazioni sull'aspetto insediativo dell'area.

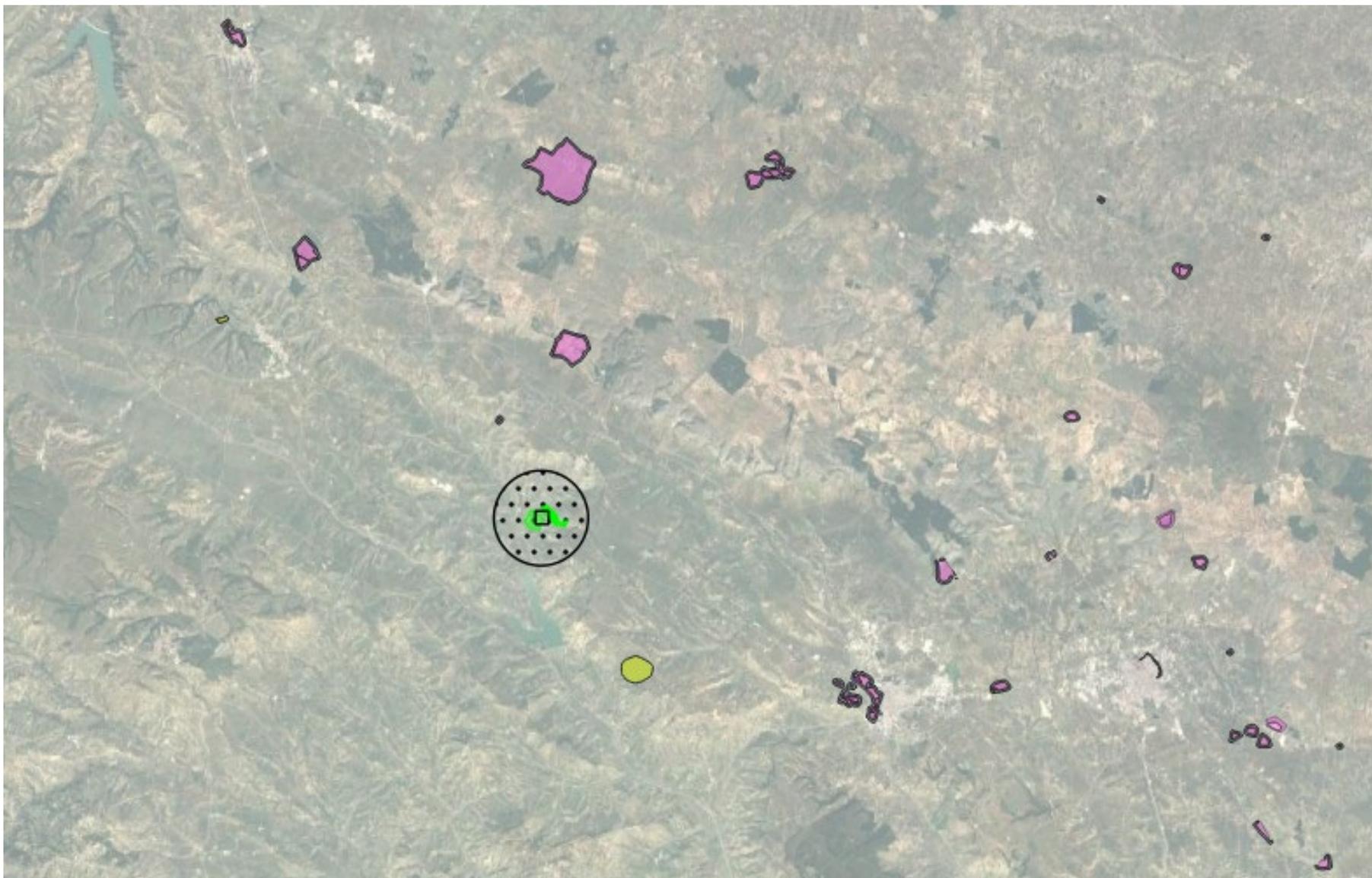
La ricerca presso l'archivio storico della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Subacqueo di Taranto, i colloqui con il funzionario archeologo Caterina Anese della Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari e l'analisi dei dati raccolti nella poderosa pubblicazione delle ricerche sistematiche di superficie dell'equipe internazionale guidata da Vinson e da Small, di cui si dirà, permettono di affermare la presenza di un completo ed esaustivo studio sulla frequentazione antropica dell'area.

La zona in esame presenta una fisionomia culturale caratterizzata, infatti, da tracce antropiche risalenti già dal periodo preistorico, segni ancora tangibili e leggibili, ossia elementi che, senza soluzione di continuità, caratterizzano l'attuale paesaggio agrario.

Il Sistema delle Tutele del Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) relativo alle invarianti identitarie del paesaggio, realizzato secondo il D.lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), e la Carta dei vincoli ministeriale (Sigecweb – Vincoli in Rete) non individuano beni archeologici o aree a rischio archeologico nella zona oggetto in esame e, anche, nel raggio di 3 chilometri immediatamente limitrofo.



Inquadramento su cartografia aerea dell'impianto agrivoltaico da realizzare (campitura verde) e dell'area di 3 chilometri del MOPR-Templete ministeriale (campitura arancione): entrambi ricadono nei limiti del Comune di Poggiorsini (BA).

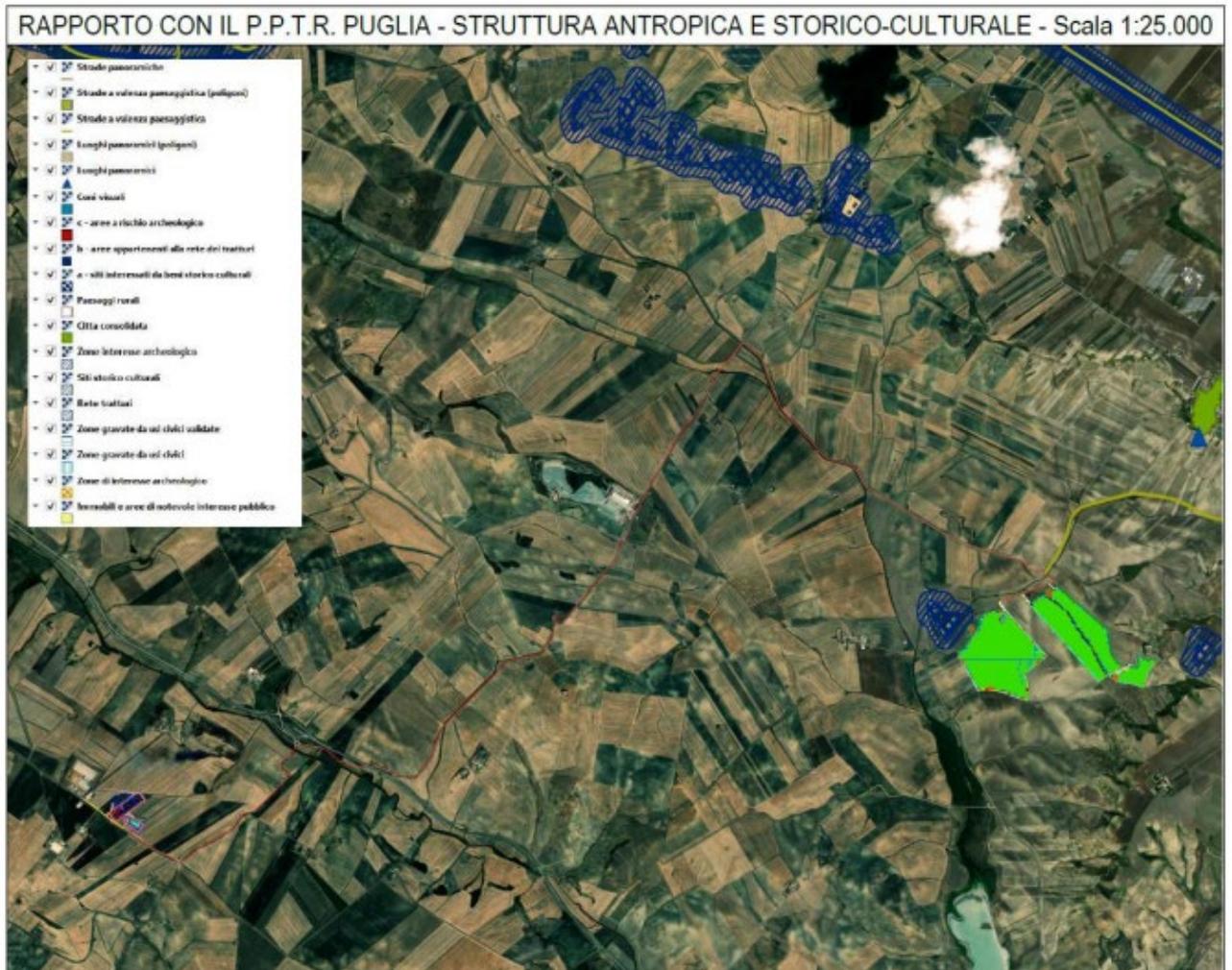


Inquadramento territoriale dell'area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico (campita in verde) e dell'area di 3 chilometri del MOPR-Templete ministeriale (campitura puntinata nera): intorno sono indicati i dati del Sistema informativo Territoriale Regionale PPTR relativi alle zone d'interesse archeologico (BP), in rosa, e alle aree a rischio archeologico (UCP), in giallo.

VINCOLI *in rete*

The screenshot displays the 'Cartografia Vincoli In Rete' interface. On the left, there is a legend for 'Beni culturali immobili' (Immovable Cultural Heritage) and 'Siti UNESCO'. The legend for 'Beni culturali immobili' includes: Puntuali (checked), Lineari (checked), Poligonali (checked), and Vincoli Indiretti (checked). The legend for 'Siti UNESCO' includes: Puntuali (checked), Poligonali (unchecked), Componenti punt. (checked), and Componenti polig. (unchecked). Below this, there is a legend for 'Limiti amministrativi' (Administrative Limits) with 'Regioni' (checked). The main map area shows a satellite view of a rural landscape with a red boundary line. A blue circle on the map is labeled 'area impianto'. Other labels on the map include 'Parle Spinazzola Trani', 'Poggiorsini', 'Genzano di Lucania', and 'Basilicata'. The interface also features a toolbar with various navigation and tool icons.

Inquadramento territoriale nel Sistema Sigecweb-Vincoli in Rete ministeriale relativi all'area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico e del buffer di 3 chilometri del MOPR-Templete ministeriale (campitura celeste); non sono indicati dati riferibili ad aree archeologiche nelle immediate vicinanze dell'impianto.

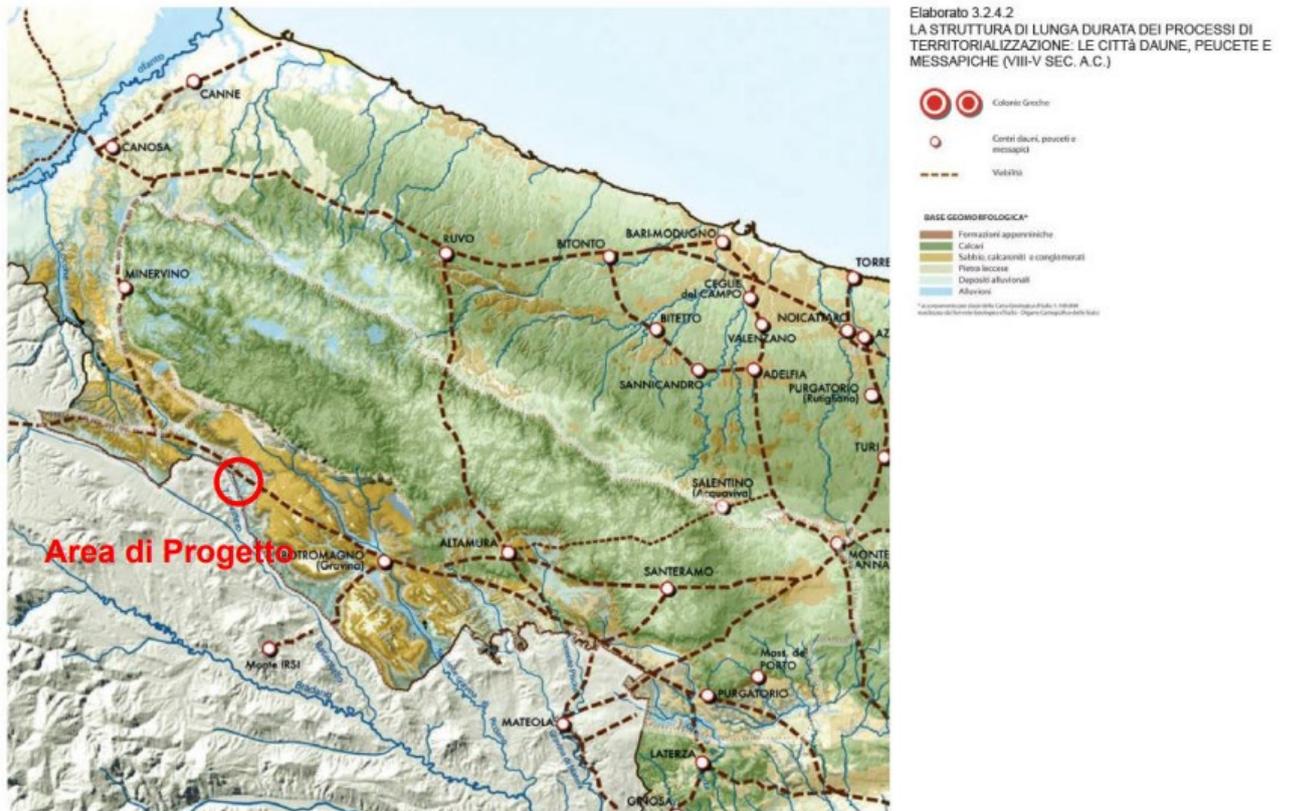


Struttura storico-culturale riportata negli elaborati del PPTR: in verde è campita l'area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico.

Le condizioni climatiche favorevoli, la grande disponibilità di risorse vegetali e faunistiche, la conformazione geomorfologica, la grande visibilità sul territorio dovuta all'altitudine compresa tra 400-600 metri sul livello del mare e la presenza di vie naturali di comunicazione tra la zona settentrionale e meridionale della regione hanno favorito, dunque, l'insediamento antropico già in Età Neolitica.

Le tracce della stratificazione insediativa sono da collegare prevalentemente allo sfruttamento del territorio per le pratiche legate all'agricoltura e alla pastorizia che, con il passare dei secoli, hanno dato origine a forme di organizzazione dello spazio estremamente più complesse.

Nel periodo classico, infatti, nel territorio dell'Alta Murgia, esteso come s'è detto tra la Fossa Bradanica fino alle montagne lucane, in rapporto ai condizionamenti della geomorfologia e all'idrografia del territorio, si determinò l'insediamento di grandi centri sui margini esterni del tavolato calcareo (Andria, Corato, Ruvo, Toritto, Cassano, Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino): essi si strutturarono in rapporto alla grande viabilità sovraregionale di orientamento W-E e alla viabilità minore N-S di collegamento con i centri costieri.



Frequenzazione antropica dell'area in esame nel periodo VIII-V secolo a.C. – elaborazione PPTR.

In Età Romana, poi, la costruzione di un importante asse viario nel vasto territorio dell'altopiano murgiano, probabilmente ricalcante tracciati più antichi del periodo indigeno, determinò la fondazione di nuove città e/o il potenziamento di quelle preesistenti.

La zona in esame ricade, infatti, all'interno del vasto territorio murgiano lambito dalla Via Appia, una delle più importanti infrastrutture viarie romane, e dalla Via Traiana, la grande arteria realizzata a partire dal 109 d.C. per collegare Roma a Brindisi con un percorso alternativo a quello della Via Appia.



Percorsi della Via Appia e della Via Traiana.

Questo assetto infrastrutturale era caratterizzato, inoltre, da una viabilità secondaria, lungo la quale furono realizzate le numerose *villae* e insediamenti: essa fu, presumibilmente, ricalcata dai tratturi e tratturelli delle *vie erbose* della transumanza di Età Moderna.

Nel periodo repubblicano, dunque, la Via Appia si sovrapponeva agli antichi tracciati e si pose come punto di riferimento e come supporto nei confronti del reticolo viario rurale di origine peuceta, permettendo un flusso antropico e commerciale tra la costa e l'entroterra e viceversa.

Nell'età imperiale si ridefinì un nuovo sistema territoriale, strutturato su un asse viario interno (Via Appia) e sulla sua reduplicazione costiera (Via Traiana), sostenuto altresì dalla viabilità minore interna: nelle zone pianeggianti e fertili che fiancheggiavano le grandi vie di comunicazione i Romani avviarono complesse operazioni di colonizzazione (centuriazioni) con colture estensive (grano, orzo, miglio), specializzate (olivo, mandorlo, vite) e di bonifica che modificarono radicalmente il paesaggio; Le zone più interne dell'altopiano murgiano, prevalentemente boschive o a pascolo, restarono in uso alle popolazioni locali per le pratiche della pastorizia, sia in forme stanziali che transumanti.

Negli ultimi secoli dell'impero l'aumento della proprietà signorile e l'estendersi del latifondo modificarono radicalmente l'uso del territorio agrario: l'agricoltura estensiva subentrò a quella intensiva, con un incremento, anche, della pastorizia.

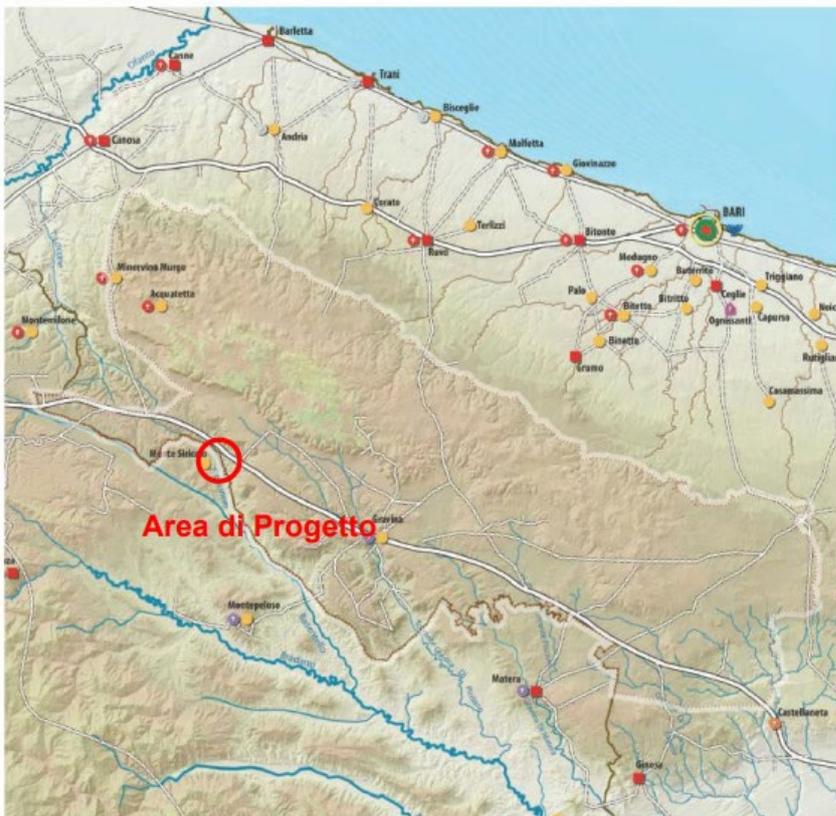
Nell'Alto Medioevo si assistette alla quasi totale decadenza dell'agricoltura e al prevalere di un'economia pastorale: le località interne dell'Alta Murgia assunsero i connotati difensivi di borghi fortificati e s'intensificò la frequentazione e lo stanziamento in grotta.



Elaborato 3.2.4.3a
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA ROMANA (IV-VII SEC. D.C.)

- Capoluogo di provincia
- Porto
- Colonia Imperiale
- Colonia Romana
- Colonia Latina
- Municipio
- Appello
- Decuri
- Vici
- Mansio, statio
- Vila
- Praetorium
- Insediamento rurale
- Ponte
- Acquedotto
- Centuriazione nota da ritrovamenti e foto aeree
- Centuriazione di Liber Casteleum I e II
- Cippo di centuriazione Graciana
- Boschi, selve e macchia
- Area a coltura
- Pascolo, incolto
- Viabilità principale
- Viabilità secondaria
- Viabilità minore
- Callej personalizzati
- Piazze personali non organizzati
- Flussi commerciali
- Rotta marittime

Frequenzazione antropica dell'area in esame nel periodo IV-VII secolo d.C. – elaborazione PPTR.



Elaborato 3.2.4.4
LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: LA PUGLIA BIZANTINA

- Diocesi e Abbazie in Puglia (secoli X-XII)**
- Vescovati Immediate Subiecti
- Diocesi Di Bari - Canosa
- Diocesi Di Otranto
- Diocesi Di Siponto
- Diocesi Di Benevento
- Diocesi Di Trani
- Diocesi Di Acerenza
- Diocesi Di Brindisi-oria
- Diocesi Di Conza
- Diocesi Di Taranto
- Sede Attestata Solo Nel XII Secolo
- Abbazia
- Insedimenti, Castra, Città (Sec.VIII - XI sec.)**
- Città e Insediamento di Origine Antica
- Città o Castrum Longobardi Fondati o Restaurati Dalla Fine Del IX Secolo
- Città Bizantina Dell'epoca Di Basileus (Capitanata)
- Città, insediamento, castrum di fondazione Bizantina
- Capitale Thema di Langobardia, poi Capitanato d'Italia
- Ducato longobardo
- Sede dell'Emirato (847 - 871)
- Comunità ebraiche (Secoli VIII - XI sec.)**
- Comunità ebraiche
- Grecia Salentina (Secoli VIII - XI sec.)**
- Limiti Antichi della Grecia Salentina
- Limiti Attuali della Grecia Salentina
- Limiti della zona dei più importanti centri di copia dei manoscritti greci alla fine del medioevo

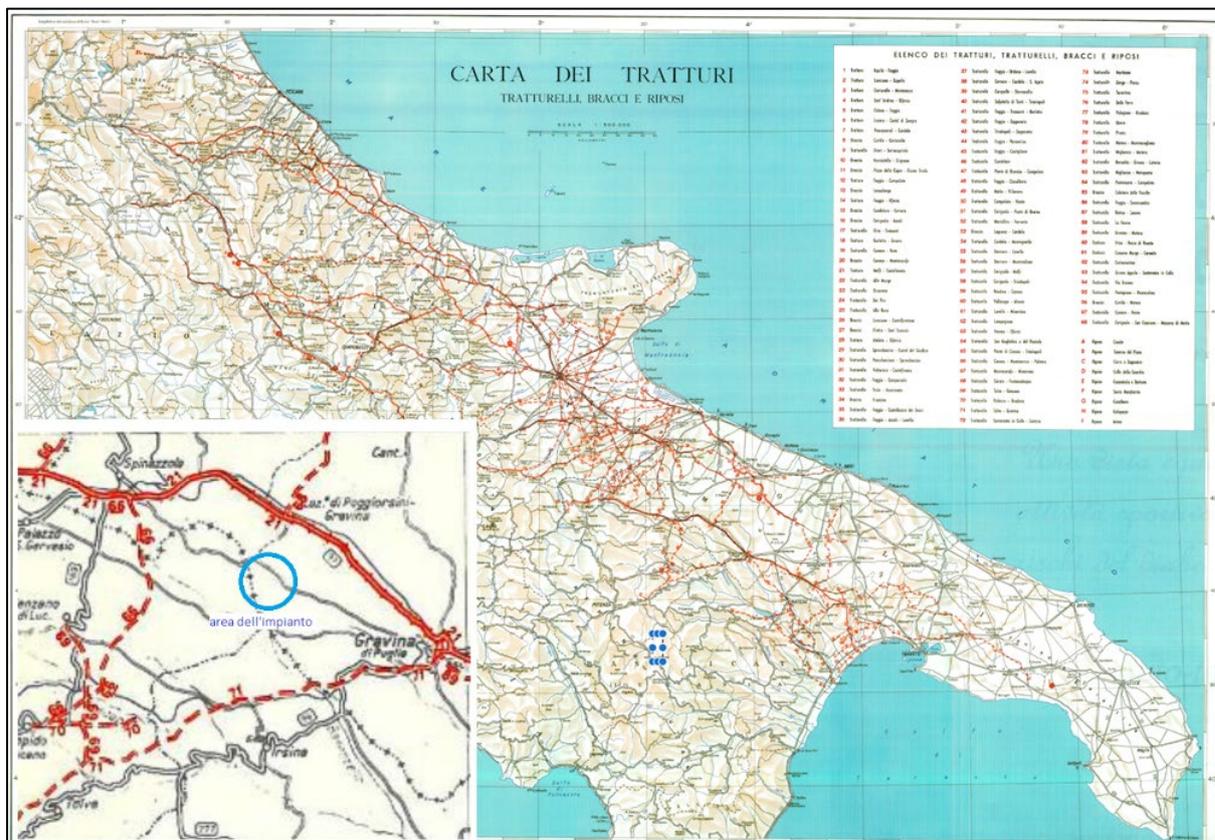
Frequenzazione antropica dell'area in esame nel periodo VIII-XI secolo – elaborazione PPTR)

Dall’XI al XIV secolo, dunque, la pastorizia, l’agricoltura e lo sfruttamento delle risorse boschive s’intensificarono costruendo un nuovo tessuto economico e produttivo del territorio caratterizzato da masserie e iazzi.

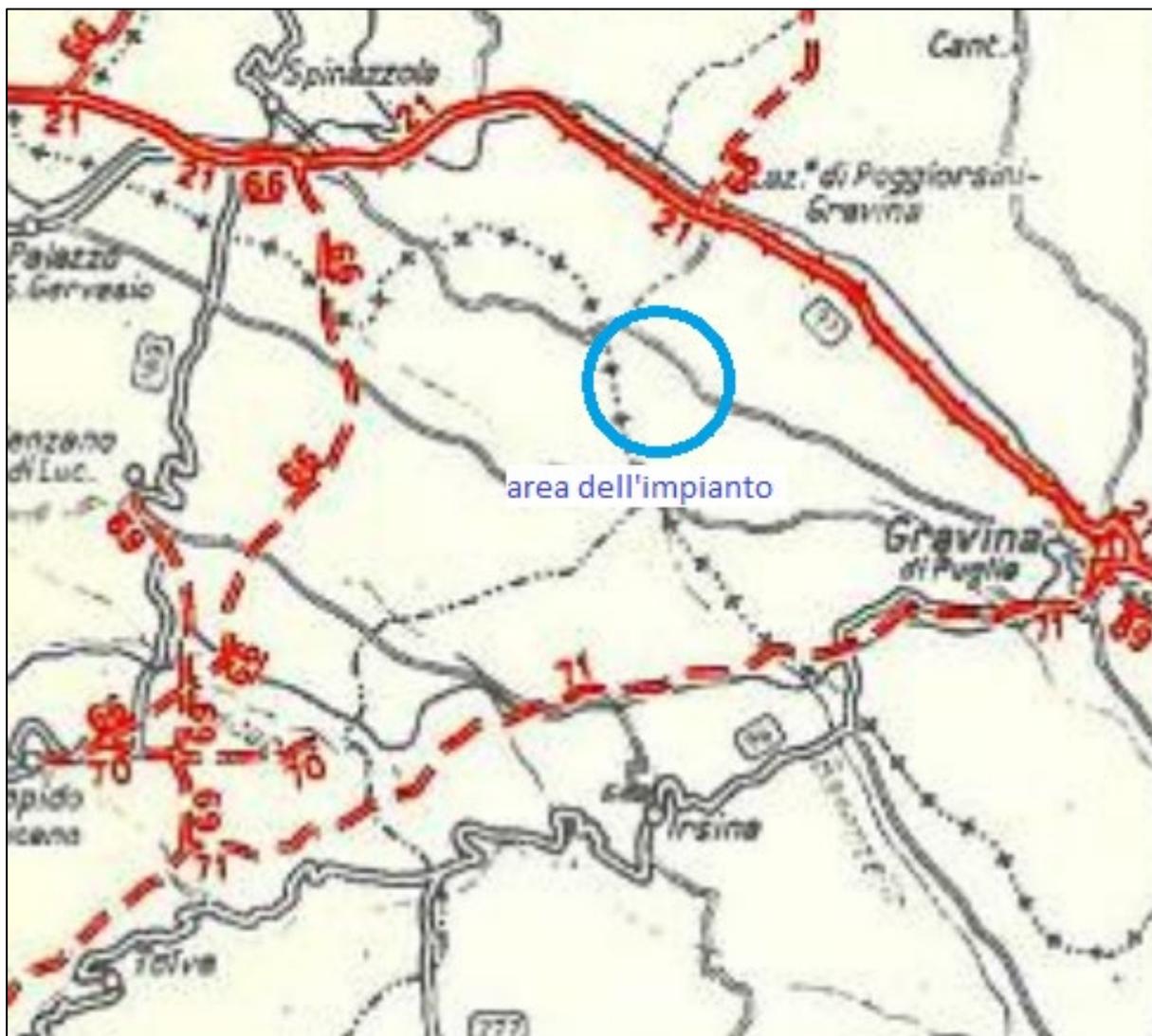
Il comprensorio murgiano dal XV al XVIII fu investito dalle trasformazioni del paesaggio generate dall’istituzionalizzazione della Regia Dogana della Mena delle Pecore che valorizzò la pratica pastorizia transumante.

Si registrò, così, un profondo mutamento degli equilibri territoriali con un generale abbandono delle campagne e la rarefazione dell’insediamento rurale minore, nonché con un accentramento della popolazione nei centri urbani sub-costieri e con l’ascesa dei centri interni a vocazione cerealicolo-pastorale, che indirizzarono le loro eccedenze produttive verso Napoli.

È opportuno annotare che l’area destinata alla messa in opera dell’impianto agrivoltaico ricade in una zona che risulta, dal punto di vista strategico, di notevole importanza, perché limitrofa alla Basilica e crocevia tra Puglia settentrionale e meridionale, in un comprensorio circoscritto tra il Tratturo 21 Melfi-Castellaneta, il Tratturello 65 Ponte di Canosa-Trinitapoli e il Tratturello 71 Tolve-Gravina.



Carte del territorio dei comuni che gravano geograficamente sulla Locazione di terra d’Otranto della Dogana della Mena delle Pecore attraversati dai tratturi e i tratturelli indicati in rosso. Nell’angolo particolare dell’area destinata alla messa in opera dell’impianto agrivoltaico cerchiata in blu.



Carta dei Tratturi pugliesi e particolare dell'area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico

Questo ribaltamento delle relazioni territoriali, insieme allo spopolamento delle campagne, mise in moto un processo di notevole pressione ed espansione demografica di tutti i centri ma, anche, l'intensificarsi di un popolamento più specializzato dell'agro con la diffusione di aziende agricole o zootecniche specializzate, elementi cardine del paesaggio agrario murgiano.

La lunga frequentazione antropica del territorio, legata prevalentemente all'agricoltura e alla pastorizia, nel corso del tempo ha generato, così, l'attuale conformazione paesaggistica dell'area, caratterizzata da reticoli di muri a secco, da architettura in pietra a secco (trulli, neviere, iazzi) e da corpi di fabbrica di imponenti masserie.

Tali evidenze sono spesso collocate lungo le vie di comunicazione che ricalcano quelle più antiche, tratturi della transumanza, strade di età romana o tracciati preistorici.

Nell'Ottocento si assistette a una profonda lacerazione degli equilibri secolari su cui si era costruita l'identità dell'area murgiana con l'abolizione delle antiche consuetudini e dei

vincoli posti dalla gestione feudale e dall'istituzione della Regia Dogana della Mena delle Pecore.

Si avviò, così, un indiscriminato e libero sfruttamento del territorio che porterà nel tempo a un definitivo impoverimento e degrado delle sue qualità.

Il progressivo processo di privatizzazione della terra con la quotizzazione dei demani, nonché lo smantellamento delle proprietà ecclesiastiche e la censuazione delle terre sottoposte alla giurisdizione della Dogana determinarono il mutamento del paesaggio agrario murgiano: al posto dei campi aperti, dediti essenzialmente alla pastorizia, si avviò il processo di parcellizzazione delle colture con le proprietà delimitate da muretti a secco.

Le colture cerealicole, arboree e arbustive invasero territori incolti e boschivi mentre nelle aree demaniali furono costruiti edifici in pietra a secco (trulli, casedde, lamie) a servizio delle coltivazioni dell'olivo, del mandorlo e della vite.

Le trasformazioni fondiarie occorse alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, infine, hanno profondamente trasformato numerose zone della campagna pugliese.

Le politiche nazionali dell'epoca, infatti, misero in atto una radicale riforma fondiaria che ebbe origine dalla legge del 12 maggio 1950 n. 230 (Legge Sila), primo atto di un'azione strategica tanto invocata negli anni del secondo dopoguerra e portata a termine dal governo guidato da Alcide De Gaspari per rispondere alle gravi criticità e ai ritardi accumulati nel comparto nazionale agricolo, con particolare attenzione al Mezzogiorno.

La legge del 21 ottobre 1950 n. 841 (Legge Stralcio), infatti, definì i diversi comprensori di riforma, già individuati dal Regio Decreto del 13 febbraio 1933 n. 215, che non solo portarono al cambiamento dell'agricoltura e del paesaggio agrario, introducendo coltivazioni arboree, frutticoltura, olivicoltura e viticoltura, ma alla realizzazione di ingenti infrastrutture e trasformazioni fondiarie con l'introduzione delle borgate rurali, nonché con opere di espropriazione dei fondi e di bonifica.

La Cassa per il Mezzogiorno, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, venne istituita con legge del 10 agosto 1950 n. 646, allo scopo di predisporre finanziamenti ed esecuzione di opere straordinarie dirette al progresso economico e sociale in Italia meridionale, originariamente da attuarsi entro un periodo di dieci anni (1950-1960).

L'ente fu soppresso nel 1984, lasciando prima all'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud), poi al Ministero dell'Economia e delle Finanze il compito di coordinare e programmare l'azione d'intervento pubblico nelle aree economicamente depresse del territorio italiano.

Tale trasformazione agraria, come si dirà, ha probabilmente compromesso la natura dei fondi dell'area in esame e, quindi, pregiudicato la lettura dell'area di fase di survey.

Analisi dei dati archivistico-bibliografici e dei dati censiti nei sistemi informativi territoriali

Gli strumenti di pianificazione urbanistica regionale, come s'è detto, non individuano vincoli *ex lege* n. 1497/1939 nell'areale di 3 chilometri intorno all'area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico.

Le invarianti identitarie del sistema storico culturale del PPTR relative alle zone esterne al suddetto areale ricalcano, però, gli elementi strutturanti dell'antica frequentazione antropica descritta nelle pagine precedenti, attestata già dal periodo del Neolitico.

Tali testimonianze sono da collegare, inoltre, alla documentazione conservata nell'archivio storico della Soprintendenza di Taranto riguardanti le evidenze archeologiche rinvenute nel territorio di Poggiorsini dal 1969 al 1983.

Fontana patriarca rinvenimento blocco scolpito	1969	28	36	1
Rinvenimenti archeologici in contrada Paradiso Prop. Natuzzi Pietro	1974	28	36	2
Catalogo degli insediamenti antichi che studiosi della The University of Arizona sono riusciti a trovare nell'agro comunale	1974	28	36	3
Relazione e segnalazione di zone archeologiche	1983	28	36	4

Elenco dei documenti relativi ai rinvenimenti nel Comune di Poggiorsini conservati nell'archivio storico della Soprintendenza di Taranto indicanti: descrizione del rinvenimento/documentazione; anno di rinvenimento; numero del faldone; numero del fascicolo; numero del sottofascicolo.

Molto interessanti risultano le informazioni censite sotto forma di elenco da parte dell'Università dell'Arizona guidate da Sterling Peter Vinson, nonché quelle di Pietro Locapo, custode del Museo di Altamura.

I rinvenimenti sono inquadrabili in un arco cronologico dalla Preistoria all'Età Romana.

Gli elenchi presentano una sintetica descrizione del luogo, dei materiali rinvenuti, dell'epoca di riferimento e del luogo di conservazione.

È riportata, inoltre, la trascrizione dettagliata del testo di una stele funeraria e i riferimenti bibliografici dell'epoca.

M. 1
Deh

ALLA SOVRINTENDENZA
DELLE ANTICHITA' DELLA PUGLIA
T A R A N T O

c.p.c.

CASERMA DEI CARABINIERI
POGGIORSINI

SPETT./LE COMUNE DI
POGGIORSINI

OGGETTO: manomissione tombe antiche.

Io sottoscritto Locapo Pietro, assuntore di codesta Sovrintendenza, da Altamura denunzio quanto segue:

in data odierna mentre dalle Grotteoline, agro di Poggiorsini, mi dirigevo verso Altamura, alla contrada Paradiso, agro di Poggiorsini, e nella proprietà di MATUZZI Pietro, residente ad Altamura, in via Manfredonia n.41, notavo delle persone intende a scavare delle tombe; mi recavo quindi con urgenza alla Caserma dei Carabinieri di Poggiorsini ove dopo aver riferito i fatti, in compagnia dell'appuntato ROMANIELLO Vitantonio ritornavo nuovamente nella zona.- Ivi giunti, alla nostra vista cinque sconosciuti si dileguavano nelle campagne circostanti lasciando sul posto n/ro 42 frammenti di ceramica di vario tipo ed epoca di cui parte a vernice nera lucida, baccellat e, in stile ignazio e ceramica grezza, nonché due picconi, una zappa, ed una mastella in gomma ed un paio di scarpe di gomma.-

Il materiale di cui sopra è stato reperito dai militari della stazione di Poggiorsini.-

Poggiorsini, li 12 agosto 1974.-

Locapo Pietro

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA'
DELLA PUGLIA - TARANTO
Prot. 6521 Del. 6 AGO. 1974



THE UNIVERSITY OF ARIZONA
TUCSON, ARIZONA 85721

COLLEGE OF LIBERAL ARTS
DEPARTMENT OF CLASSICS

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ
DELLA PUGLIA - TARANTO
Prot. 6399 Data: 5 AGO. 1974

La Direzione
Centro Sociale Educazione Permanente
70020 Poggiorsini (BA)
Italia

Egr. Sig.ri:

In conformità alla Vostra richiesta, ho l'onore di mandarVi il catalogo di insediamenti antichi che fin'ora siamo riusciti a trovare nel agro comunale di Poggiorsini. Il materiale raccolto si trova nel Museo Nazionale di Taranto, in conformità alle regole della Soprintendenza alle Antichità per la Puglia.

Zona Mezzane: Neolitico. Ceramica a decorazione impressa, intonaco da capanne. Area 40 m.q. circa.

S.O. di Km. 51 di SS 97. Zona circa 10 m.q. Ceramica grezza, pietra lavorata (1), forse Neolitica; vernice nera (ellenistica), rosso lucido (romano).

Zona di Mass. Filieri. Area circa 50 m.q. Età di bronzo: ceramica e pietra lavorata; un po' di ceramica geometrica (così detto Peucetica).

Zona Mass. di Cristo. Area circa 100 m.q. Ceramica impressa (Neolitica); ceramica Appenninica (età di bronzo); vernice nera (ellenistica); terra sigillata e rosso lucido (tempo di Augusto e dopo).

Fontana Adogna. Area circa 700 m.q. Neolitico: nucleo di ossidiana, ceramica impressa, incisa tipo Matera, dipinta a fasce rosse; Ellenistico: vernice nera, mezzo-verniciata, vernice grigia, tipo di Egnazia; Romano: terra sigillata, rosso lucido. Frammenti di olle e di molini a mano.

Fontana Trigna. Neolitico: ceramica impressa (1), pietra lavorata; Età di bronzo: ceramica appenninica; Ellenistico: vernice nera, vernice rossa; Romano: terra sigillata, rosso lucido.



THE UNIVERSITY OF ARIZONA

TUCSON, ARIZONA 85721

COLLEGE OF LIBERAL ARTS
DEPARTMENT OF CLASSICS

Zona Monte Grosso: pochissimi frammenti di ceramica neolitica ed ellenistica; pietre lavorate; area circa 75 m.q.

Tra Monte Grosso e Fontana Trigna: mattoni antichi, pietra lavorata, pezzi di molini a mano, ceramica di età di bronzo, ellenistica e romana.

Strada Statale 97, ad ovest di Km. 47: pochissimi frammenti di ceramica preistorica, pietra lavorata.

Zona Paradiso: frammenti di molini a mano, mattoni, olle, anfore, pesi di telaio; vernice nera, mezzo verniciata, vernice grigia, vernice rossa, ceramica tipo di Egnazia, piatto tipo di Genucilla; pochi frammenti dell' età di bronzo e pietra lavorata. Area almeno 300 m.q.

Strada Statale 97 al Sud di Km. 46: Neolitico: pietra lavorata ceramica impressa ed ad ingubbiatura rossa lucida, ceramica una volta probabilmente dipinta a fasce rossa ma molto consummata; Eta di bronzo: ceramica grezza ed appenninica.

Tra Fontana Adogne e Mass. Poggio Lo Russo. Area circa 20 m.q. Neolitico: frammenti di una lama di selce, ceramica impressa e ceramica dipinta a fasce rosse.

Tra Mass. Scarvutti e Mass. Poggio Lo Russo. Area circa 20 m.q. Ellenistico: ceramica a figure rosse (molto grezza), vernice nera, mezzo verniciata, vernice grigia, frammenti di molini a mano; impasto preistorico non precisabile.

Vorrei farVi ricordare che la stessa Soprintendenza dev' esser avvertito di qualsiasi ritrovamento e che scavare senza permesso dalla Soprintendenza non è consigliabile.

Spero che quest' informazione servirà alle Vostre interesse culturale.

Distinti saluti.

S. P. Vinson
S. P. Vinson

SPV:km

copia: Soprintendenza alle Antichità
per la Puglia

1
Sant
99

[Handwritten signature]

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' PER LA PUGLIA
Museo Nazionale TARANTO
e.p.c. COMUNE DI POGGIORSINI

SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA'
DELLA PUGLIA - TARANTO
Prot. 9081 Data 14 SET. 1983

O G G E T T O: Relazione e segnalazione di zone Archeologiche.

Si è sempre parlato dagli antichi Storici ai Moderni, sulla Via Appia da Venosa a Sub Lupatia, trascurando l'itinerario Antonino P. ed anche la carta Peutingeriano, la Città di Silvium.

Il dott. D. Nardone ed altri studiosi, portano la Città di Silvium a Gravina contrada Botromagno.

Ma F. M. Pratilli; De Gemmis, hanno parlato che la Città di Silvium dovrebbe trovarsi nei pressi del "Garagnone".

Io però che ho bastante conoscenza dei luoghi da anni mi portavo con le mie ricerche nella "Regione Montuosa et aspera di Strabone, quel sito chiamato "Castel Garagnone".
(VI,277,3)

Osservo quindi che nella parte estrema della Murgia, ossia nella regione montuosa et aspera della Peucezia al dir di "Strabone", vi è l'antica città di Silvium nel percorso dell'Appia Antica; da Venosa - a Silvium M. P. XX, da Silvium - a Blera M. P. XIII, da Blera - a Sub Lupatia M.PM XIV.

F. M. Pratilli, sulla Via Appia Antica, accenna appena e chiaro che nel Sito del Garagnone vi sia stata una Città denominata Silvium; e soggiunge: presso questo luogo del Garagnone, si riconoscono in una assai scomoda e lunga valle, ammonticchiate e confuse molte selci dell'Appia Antica, ed altre in parte del terreno sepolto; non vi si trova altro vestigio di antica fabbrica, ma in un marmo mezzo sepolto si legge: Libero Patri
S A C

A pag. 478

Ludis Triennal
Datis Et Popul
Epulis Distribu
.....

(Pratilli- lib. IV, cap. 6)

Il fatto, mi ha spinto a verificare e cercare l'antico tracciato della Via Appia, che sia il Pratilli menziona e anche Gennare De Gemmis in un documento pubblicato sul Bull. Altamura n. 7, Gennaio 1960, "SILVIUM- ALTAMURA", detta zona che cita il De Gemmis, sin dal 1960 mi sono interessato per quelle zone menzionate.

Varie sono le mie segnalazioni fatto a cotesta Soprintendenza di zone d'interesse archeologiche in date diverse :

- 1) Zona S. Cataldo in data 5/4/1969
- 2) " Monte Fornisiello 17/6/1970
- 3) " Bella Filippa 27/2/1971
- 4) " " " 8/9/1972
- 5) " Lama Torta 5/9/1972
- 6) Grottelline 31/8/1971

Con il n. 6 , e cioè le Grottelline, fu rinvenuta una lastra tombale o funeraria attualmente a Spinazzola si legge:

AMOENAE
ULPII. I I S T R I. S E R.
URSULA. M A T E R.
AMOENUS. F R A T E R.
PYLADIO. C O N S E R.
V O S. E I V S. B. M. P.
.....
A D. A M E N A.
S E R V A. D I. U L P I A N O . I S T R I O N E.
L A. M A D R E . U R S U L A.
I L. F R A T E L L O . A M E N O.
P Y L A D I O. C O N S E R V I.
S U O I. B E N E M E R E N T I. P O S E R O.
.....

Con queste testimonianze di reperti antichi, non spetta a mè dire che le zone succitate di ett. 8,800 tomoli, di una zona così vasta e risponde anche alle distanze citate dal Pratilli, e da De Gemmis, come pure da Strabone nel libro VI, pp. 277,3.

Domenico Nardone su "Notizie Storiche sulla Città di Gravina," porta Silvium nella contrada di Botromagno.

Ma se vogliamo tener presente le distanze da Venosa a Silvium sono di XX m.p. e cioè km. 39,670 fino al Garagnone, e dal Garagnone a Gravina sono XIII m.p. e cioè 19,285; perciò non è possibile essere Gravina l'Antica Silvium.

INSEDIAMENTO PREISTORICO +CAPANNICOLO E ROMANO

Nell'agro di Poggiorsini.

In un appezzamento di terreno di circa ett. 4, ho repertato testimonianze di antiche Civiltà dell'età Neolitico; Bronzo finale; Sub Appenninico; periodo Romano presumibilmente d. C. con tracce di due fornace romane.

Frammenti di ceramica in creta rosa ingubbiata all'esterno e lucidata a spatola, impressa con motivi a dente di lupo,

Frammenti di grossi vasi ad impasto nero carbonifero con decorazione impressa ad unghiate e con punteruolo;

Frammento in argilla chiara con tracce di colore rosso;

Frammenti di vasi ad impasto cordonate e dentellate all'orlo anse a bugne;

Sono state repertate due cassette di frammenti della stessa epoca dal Neolitico- al Bronzo finale.

Numerosi frammenti di ciotole dell'epoca Sub Appenninico, tra cui frammenti di ciotole carenate ed umbilicate, anse a nastro, si reperta un'ansa ad ascia; un frammento con incisione di reticolo linee trasversali, numerosi frammenti fondi ed orli di ciotole della stessa epoca ad impasto nero carbonifero.

Ciottoli fiumani usati come percussori e lisciatoio; grosso nucleo di selce grigio, cinque nuclei di selce scura, un frammento in pasta vitrea di colore malva; quattro nuclei di selce di cui uno rascheatoio lun. cm. 3.

Età Romana

Numerosi frammenti vascolari tra cui anse di vario tipo, a nastro a ciambella, fondelli di varie forme, qualche frammento a vernice nero lucida, frammento di un'orlo di un grosso vaso con incisioni a motivi ad onda con una sporgente a forma di pomello; n.tre pesi da telaio a forma tronco -piramidale con foro d'attacco; frammenti vascolari in creta rossa aretina, parte del fondo di un piatto con decorazione costituiti da piccoli punti incisi.

Si repertano frammenti di grossi tegoloni in creta rossa di forma rettangolare con bordi ;

Nell'interno di una fornace, si repertano pezzi di mattoni in creta rossa che erano messi intorno alla camera del forno, con tracce di argilla cruda, frammento di tegole mal riuscite in creta gialla, un'osso duro con punta a taglio di coltello presumibilmente per la lavorazione dell'argilla; frammenti tardo-medievali; nove pezzi di macina di pietra vulcanica.

Fontana d'Ogna

Vastissima zona con tracce e presenza di reperti in frammenti di cui si repertano numerosi frammenti vascolare di vario tipo ed epoche diverse; dal geometrico alla vernice nero lucida ed anche ceramica aretina, un coperchio di un vaso in creta figurina con piolino da presa; mezzo vasetto a vernice nero lucida porta unguente, anse a nastro a ciambella peso da telaio , macina in pietra vulcanica concavo con foro al centro; misura cm. 45 X 42 X 12.

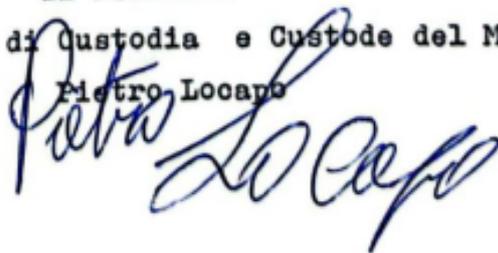
Il tutto è stato depositato nel Museo Archeologico di Altamura a disposizione della Soprintendenza alle Antichità per la Puglia.

Altamura 10/9/1983

Il Relatore

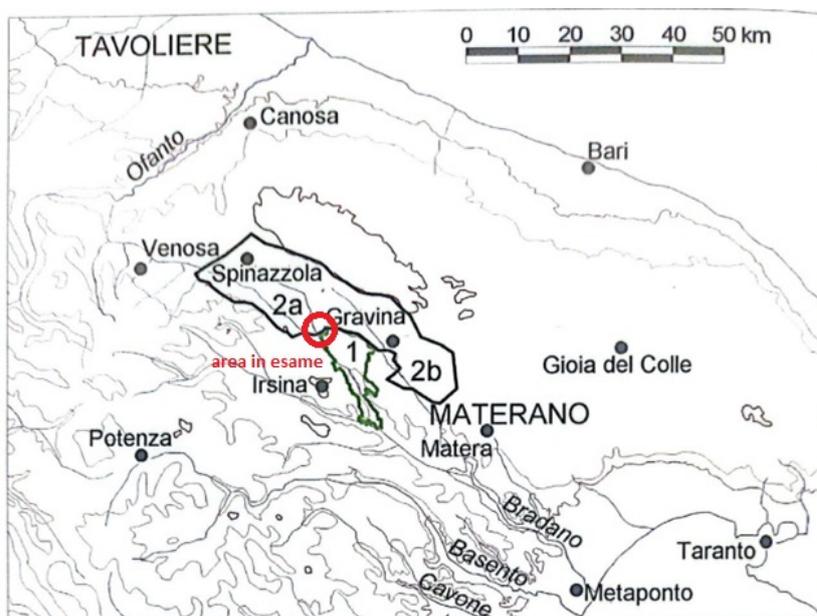
Ass. di Custodia e Custode del Museo

Pietro Locapè

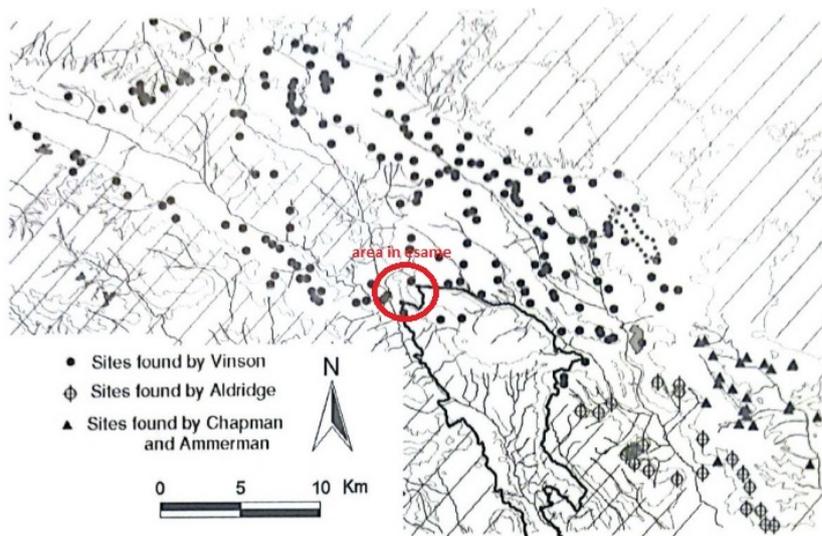


Il catalogo dei dati raccolti da S.P. Vinson dell'Università dell'Arizona, pubblicato già negli anni Settanta, è stato recentemente riversato nella poderosa pubblicazione *Archeology on the Apulian – Lucanian Border* di Alastair Small e Carola Small, edito da Archaeopress nel 2022.

Il volume raccoglie dati georeferenziati, relativi ai dati della zona a sud dell'area in esame, individuati durante ricognizioni effettuate tra la fine del secolo scorso e i primi decenni del XXI secolo: la campagna di Sterling Peter Vinson negli anni Settanta del XX secolo, quella di Hung Chapman e Albery Ammerman tra il 1969 e il 1970 e quella di Dennis Aldridge tra il 1972 e il 1973.



Map Introduction-3. Map of the central part of the Fossa Bradanica with the approximate areas of Our Survey (1) and the Older Surveys (2a = Vinson Survey, 2b = Chapman and Aldridge surveys).

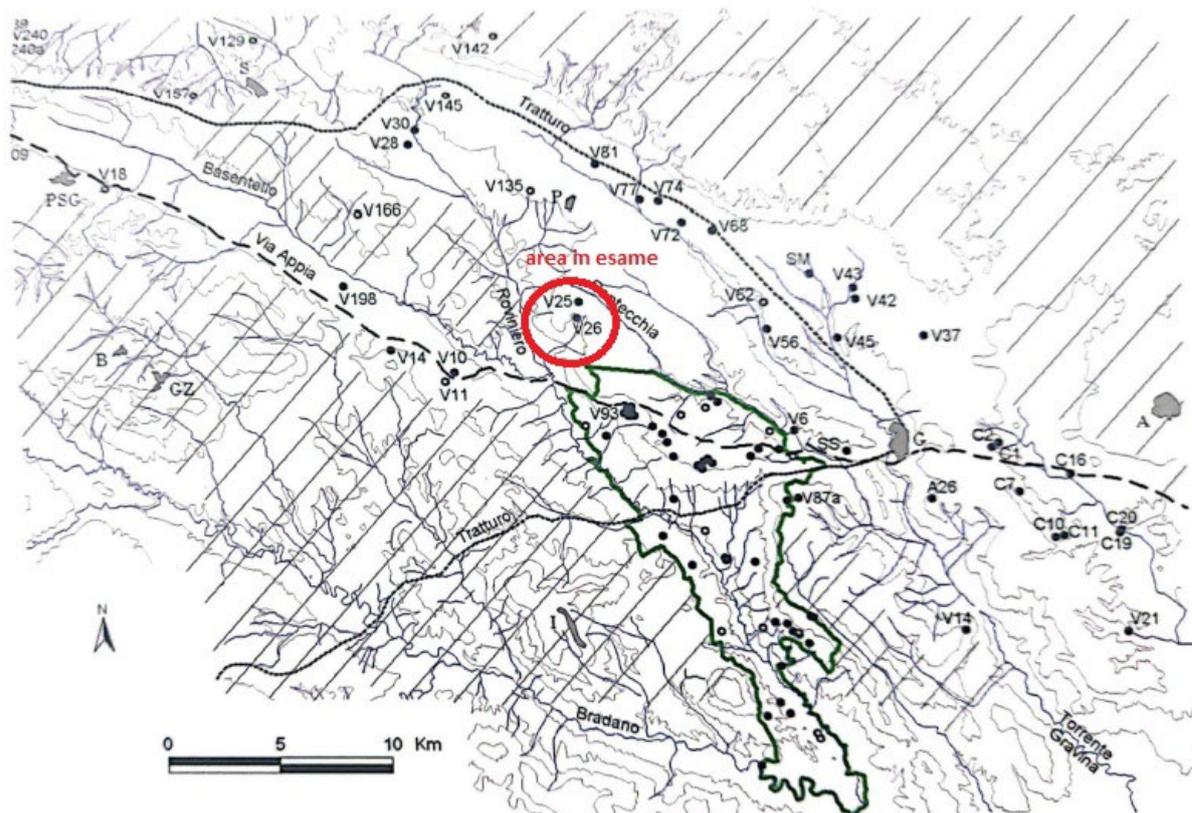


Map Introduction-5. Sites found on the Older Surveys. The diagonal lines indicate roughly the areas which were not then surveyed. The perimeter of our own Survey Area in the Basentello valley is indicated by the heavy black line.

Immagini tratte da *Archeology on the Apulian – Lucanian Border*.

Solo due evidenze archeologiche, censite sia da Vinson sia da Small, ricadono nel suddetto areale di 3 chilometri intorno all'area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico e risultano essere inquadrabili dal periodo preistorico al tardoantico.

Si tratta di quelle identificate con il codice V25 e V26.



V025	605855/4526081, IGM F°188 I S.O Addendum to Vinson (1972) 70. Mass. Aspro whose owner, Sig. Mastrogiacomo, kindly brought to my attention a large collection of surface finds picked up on the slope below his farm. Perennial well 50m N. Springs ca.200m S and 300m W. Like Monte Marano (Site V006), a large part of the site had been carried away by landslide, but the settlement was probably on the crest of the plateau. Alt 460m. Found: ca. 8-10 kg of Eneo and BAimpasto, GG, TS, LRPW, WMCW; quern, tile. Date Eneo, BA, L.Hel, E.Imp, LAnt.
V026	605755/4525381, IGM F°188 I S.O. Vinson (1972) 70, fig 12. NW facing slope. Thick distribution and traces of ditch fortifications and rampart at SE and SW ends of promontory. Spring 250m N. Area 660,000m². Alt 475m. Found: FBA/EIAimpasto.; 11 returned incl. 7 black burnished (4 bowl rims incl Pl.56. 100), 3 coarse (2 impr cordons, 1 lug handle); GMEIA (Pl.56. 104), 1 LRPW. Date FBA/EIA, LAnt.

Immagine tratta da *Archeology on the Apulian – Lucanian Border*.

L'analisi archivistica e quella bibliografica, dunque, confermano la presenza nell'area oggetto d'intervento dei caratteri peculiari e identitari del territorio derivanti da un attento criterio di scelta da parte delle popolazioni antiche, che seppero trasformare il paesaggio, adattandolo a esigenze insediative, senza compromettere gli aspetti idrogeomorfologici del territorio.

Ricognizione topografica e superficiale a vista (survey)

L'obiettivo principale di una ricognizione topografica e superficiale a vista (survey) dell'area è quello di consentire una valutazione degli impatti dell'opera e di approfondire lo studio sul patrimonio culturale secondo la seguente indicazione espressa dal Ministero della Cultura.

Le attività di ricognizione topografica e superficiale a vista (survey), affidate alla Società Cooperativa Museion, sono state effettuate, esclusivamente, nell'area destinata all'installazione dei pannelli fotovoltaici, in un buffer esterno alla stessa ampio circa 0,20 metri: le operazioni, dunque, non sono state eseguite lungo il tragitto che sarà interessato dallo scavo per l'alloggiamento dell'elettrodotto e della cabina finale.

La ricognizione superficiale a vista è stata necessaria per esaminare in maniera autoptica il terreno e per verificare la presenza di materiale archeologico in superficie e di evidenze storico culturali non censite nelle banche dati dei sistemi informativi territoriali.

La ricognizione è stata effettuata dal 14 al 16 settembre da parte di 4 operatori della Società Cooperativa Museion posti a distanza di circa 10 metri l'uno dall'altro in un'area destinata a uso agricolo.



Area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico. Particolare del terreno agricolo durante il survey.



Area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico. Particolare del terreno agricolo durante il survey.



Area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico. Particolare del terreno agricolo durante il survey.



Area destinata alla messa in opera dell'impianto agrivoltaico. Particolare del terreno agricolo durante il survey.

L'area è tendenzialmente costituita da un terreno omogeneo a matrice argillosa, verde-grigio, in gran parte coltivato ovvero recentemente arato dopo la mietitura, con presenza rada di pietrame di piccole dimensioni (0,03-0,12 cm).



Particolare del terreno agricolo durante il survey.

La superficie dei fondi segue il peculiare andamento collinare e presenta un alto grado di visibilità, elemento confermato dalla lettura della geomorfologia mediante fotointerpretazioni delle immagini satellitari reperibili su Google Earth e sul SIT Puglia PPTR.

La maggior parte dei fondi ispezionati presenta terreno recentemente arato, pertanto, oltre a un'alta visibilità e leggibilità del suolo, nonostante la presenza di residui di vegetazione secca, i solchi delle arature hanno garantito a definire le linee guide topografiche per il survey.

La ricognizione superficiale, come s'è detto, non è stata eseguita sulla viabilità che sarà interessata dall'attraversamento elettrodotta interrato in media tensione che per quasi tutto il tragitto corrisponde a strada asfaltata.

Durante la ricognizione è stata accertata l'assenza di materiale archeologico sulla superficie riferibili a una frequentazione antropica antica, a esclusione di sporadici frammenti di laterizi, riconducibili verosimilmente al disfacimento e alla conseguente dispersione di tegole relative a strutture legate allo sfruttamento agrario. Si annota, all'uopo, che il materiale non è stato raccolto ma lasciato *in loco*.

È importante annotare che alcune zone destinate a essere occupate dai pannelli fotovoltaici presentano un terreno a matrice argillosa, molto probabilmente relativo alle profonde trasformazioni fondiari delle aree a pascolo avvenute alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso.

Le politiche nazionali dell'epoca, infatti, misero in atto una radicale riforma fondiaria che ebbe origine dalla legge del 12 maggio 1950 n. 230 (Legge Sila), primo atto di un'azione strategica tanto invocata negli anni del secondo dopoguerra e portata a termine dal governo guidato da Alcide De Gaspari per rispondere alle gravi criticità e ai ritardi accumulati nel comparto nazionale agricolo, con particolare attenzione al Mezzogiorno.

La legge del 21 ottobre 1950 n. 841 (Legge Stralcio), infatti, definì i diversi comprensori di riforma, già individuati dal Regio Decreto del 13 febbraio 1933 n. 215, che non solo portarono al cambiamento dell'agricoltura e del paesaggio agrario, introducendo coltivazioni arboree, frutticoltura, olivicoltura e viticoltura, ma alla realizzazione di ingenti infrastrutture e trasformazioni fondiari con l'introduzione delle borgate rurali, nonché con opere di espropriazione dei fondi e di bonifica.

La Cassa per il Mezzogiorno, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, venne istituita con legge del 10 agosto 1950 n. 646, allo scopo di predisporre finanziamenti ed esecuzione di opere straordinarie dirette al progresso economico e sociale in Italia meridionale, originariamente da attuarsi entro un periodo di dieci anni (1950-1960).

L'ente fu soppresso nel 1984, lasciando prima all'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud), poi al Ministero dell'Economia e delle Finanze il compito di coordinare e programmare l'azione d'intervento pubblico nelle aree economicamente depresse del territorio italiano.

Tale trasformazione agraria, pertanto, ha compromesso la natura dei fondi e, quindi, pregiudicato la lettura dell'area, determinando un'assenza superficiale di attestazioni di una frequentazione antropica, ampiamente documentate, invece, nelle fonti archivistiche e bibliografiche relative alle aree limitrofe.

Conclusioni

La valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca archivistico-bibliografica realizzata sulla porzione di territorio oggetto dell'intervento e nelle aree prospicienti, dell'analisi della vincolistica vigente e degli esiti dell'attività di ricognizione territoriale.

L'area interessata dal progetto si inserisce, dunque, nel quadro generale delineato per il territorio dell'Alta Murgia caratterizzato da testimonianze di siti pluristratificati non visibili in superficie, alcune, alcune delle quali interferenti o prossime all'area di progetto.

All'interno del comparto oggetto d'intervento, infatti, sono noti su base archivistica e bibliografica numerosi siti archeologici, frutto in gran parte di ricerche sistematiche di superficie con una densità rilevante di presenze archeologiche.

La ricerca archivistico-bibliografica, di cui s'è detto, mostra come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si collochi in un comprensorio ricco di testimonianze archeologiche, nonostante la zona in esame risulti essere quasi priva di evidenze antiche dimostrate, inoltre, dall'assenza di interferenze o frammenti fittili sul terreno.

Alla luce dei dati raccolti, il rischio archeologico è medio in quanto, sebbene nulli gli elementi concreti, avvalorati dall'alta visibilità del terreno, il contesto territoriale circostante presenta una frequentazione archeologica antica senza soluzione di continuità: i dati sono stati riversati nella carta del rischio e della visibilità definiti nell'elaborato grafico vettoriale secondo gli standard ministeriali.



Bibliografia

- ALVISI G. 1962, Problemi di viabilità nell'Apulia settentrionale, in Arch. Class. XIV, pp. 148-161.
- ALVISI G. 1989, La fotografia aerea nell'indagine archeologica, Roma.
- ASBHY T., GARDNER R., 1916, The via Traiana, BSR, VIII, 5, 104-171.
- F. CAMBI 2011, Manuale di archeologia dei paesaggi, Roma.
- CERAUDO G., FERRARI V. 2011, Fonti tradizionali e nuove metodologie d'indagine per la ricostruzione della centuriazione attribuita all'ager aecanus nel Tavoliere di Puglia, in DALL'AGLIO P.L., ROSADA G. (a cura di) Sistemi centuriati e opere di assetto agrario tra età romana e primo Medioevo, Atti del Convegno (Borgoricco – Lugo 10-12 settembre 2009), Pisa 2011, pp. 125-141.
- CREMASCHI M., 2005, Manuale di geoarcheologia, Editori Laterza, Roma-Bari.
- CUNZ O. 1929, Itineraria romana, I. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense, Lipsiae.
- D'AGOSTINO M., DI PALO A.J., MAZZOTTA V., PICERNO S., RAGUSO F., SIRAGO V.A., Poggiorsini. Dal Poggio Macchia Vetrana a Comune d'Europa, Modugno, 1995
- FEDELE B., Gli insediamenti preclassici lungo La Via Appia Antica in Puglia, *Archivio Storico Pugliese* 29, 1966
- FINOCCHIETTI L. 2006, Il territorio della Puglia settentrionale tra centri indigeni, colonie e municipi romani, *Archaeologiae*, IV/1-2, pp. 11-163.
- GUACCI P., MERICO A., MINAYA G. A., TULUMELLO G., CERAUDO G., MUNTONI I. M., La Via Traiana: nuovi dati per lo studio della statio di Ad Pirum, in *Fasti on line*.
- JONES G.D.B.1987, Apulia. Volume I: the Neolithic settlement in the Tavoliere, London.
- LICINIO R. 1998, Masserie medievali. Masserie, massari e carestie da Federico II alla Dogana delle pecore.
- LUGLI G., Il sistema Stradale di Magna Grecia, Vie di Magna Grecia (Atti del 2° Convegno di studi sulla Magna Grecia), Taranto, 1962
- PICCARRETA F. – CERAUDO G. 2000, Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Edipuglia, Bari.
- SERRA M., D'AGOSTINO S. (a cura di) 2010, Archeologia preventiva, Manuale per gli operatori, Edizioni Agenzia Magna Grecia, Albanella (SA)
- SMALL A. – SMALL C., *Archeology on the Apulian – Lucanian Border*, Archaeopress, 2022.
- VINSON P., Ancient roads between Venosa and Gravina, in *Papers of the British School at Rome (PBSR)*, Vol. XL, Roma, 1972, pp. 58-90.
- VINSON P., Roman Piers on the Via Herculia, in *Archaeology* n. 29,1,, 1976, pp. 55-56.
- VOLPE G. 1996, Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica, Bari.
- VOLPE G. 2000, Contadini, pastori mercanti nell'Apulia tardoantica, Bari.
- VOLPE G. 2001, Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone, in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana* Atti del Convegno Internazionale (Napoli 11-13 giugno 1998), a cura di E. Lo Cascio e D. Storch Marino, Bari, pp. 315-361.
- VOLPE G. 2017, Strumenti conoscitivi delle Regioni. Tra tutela, valorizzazione e pianificazione territoriale. La carta dei Beni Culturali della Regione Puglia, in *Rapporto sullo stato del Paesaggio, Stati Generali del Paesaggio*, Roma, pp. 173-174.
- VOLPE G., MARTINES R., VELLA A., CAROPPO T., CASSANO R., FICARELLI L., SEMERARO G., 2009, La carta dei Beni Culturali della Puglia, in *Atti 13° Conferenza Nazionale ASITA*, Bari 1-4 dicembre 2009, pp. 1887-1894.